

SUPERARE I CONFINI / 1

Sbocciano talenti rosa

In Mozambico il governo ha stabilito la soglia del 30% di presenza femminile, in Europa la Bce punta a raddoppiare al 35% la quota entro il 2019

Le donne avanzano ovunque ma il potere vero ancora è lontano: Leymah Gbowee e Lucrezia Reichlin spiegano perché

di **Silvia Bernardi**

L'Africa è donna. Il continente cresce, evolve e cammina con le gambe delle centinaia di donne che ogni giorno fanno un passo verso la parità dei diritti arrivando a conquistarsi spazi fino a ora impensabili nella politica e nella micro finanza. In molti Stati migliaia di donne sono alla guida di associazioni impegnate per la promozione e lo sviluppo della giustizia e dei diritti umani. Il Mozambico è uno di questi. Nell'eldorado delle risorse minerarie, non si guarda solo ai giacimenti di gas ma si stanno promuovendo politiche sociali a favore dell'istruzione e dell'imprenditoria femminile. Il governo ha stabilito la soglia del 30 per cento di presenza femminile e ha stanziato dei finanziamenti ad hoc per le zone rurali più depresse: 15mila donne avranno accesso al credito senza tasso di interesse. È la grande lezione che l'Europa deve imparare dal continente Africano. Una lezione che rompe con lo stereotipo comune di un Paese perennemente bisognoso di aiuto e che porta a sostituire l'immagine della donna affamata con un bambino denutrito tra le braccia, con il volto batteggiato di Leymah Gbowee, pacifista liberiana, attivista per i diritti delle donne, Premio Nobel per la Pace 2001 e di Esperanca Bias, ministro delle risorse minerarie del Mozambico, impegnata per uno sviluppo sostenibile del settore delle risorse naturali. Sono loro a raccontare un'Africa al femminile nella tappa milanese di *Women in business and society* promosso da Deutsche Bank ed Eni con il titolo *Superare i confini*. «Ci aspettano delle grandi sfide», dice Bias riferendosi al futuro del Mozambico. Le priorità sono la riduzione della soglia di povertà e l'accesso all'acqua. Dopo sedici anni

di guerra civile, il Paese sta rimettendo insieme i pezzi e si prepara ad affrontare il futuro investendo sul miglioramento dell'istruzione e della sanità pubblica. «L'accesso all'istruzione delle giovani donne – dice – è tra le priorità». In dieci anni, il tasso di analfabetismo è sceso dal 60 al 40 per cento e sono sempre di più le donne con un'istruzione, strumento utile per la gestione delle cooperative locali agricole, il tessuto produttivo più diffuso nel Paese per l'87 per cento caratterizzato da un'agricoltura di sussistenza. «La maggior parte delle donne lavorano la terra senza accordi contrattuali. Il governo sta varando una serie di disegni di legge per far emergere il lavoro sommerso e per tutelare l'impiego femminile». In parallelo sta sviluppando una rete di credito solo per le donne per le quali, fino a poco tempo fa, era impensabile recarsi in banca per ricevere un credito. «Nella zona rurale è attivo il progetto 7 milioni di meticaïs (pari a 170 mila euro) che è la dotazione di credito per ogni singolo distretto destinato a progetti agricoli presentati da donne che potranno ottenere il prestito anche senza presentare le garanzie solitamente richieste». «Dobbiamo smetterla di pensare all'Africa per luoghi comuni», tuona dal palco del Piccolo di Milano Leymah Gbowee. «L'Africa è sempre più donna. Le donne si stanno distinguendo, stanno lottando per l'emancipazione e l'istruzione e hanno un futuro da costruire su nuovi diritti».

Questa nuova impostazione, adottata in Mozambico come in altri Paesi africani, non cancella le sacche di disparità e violenza a cui sono destinate ancora un gran numero di donne, ma di certo la "rivoluzione rosa" sta contribuendo alla promulgazione di leggi più attente alla condizione dei bambini, delle famiglie, dei disabili, all'incremento della spesa pubblica per sanità e istruzione, al cambiamento di costumi discriminatori verso le donne, alla promozione del bene comune. E nel vecchio continente? Le donne hanno condizioni di vita decisamente migliori rispetto alle colleghe africane ma sono ancora per lo più escluse dai luoghi di potere. «Piano piano ci stanno arrivando» – dice Lucrezia Reichlin, direttore del dipartimento di Economia della London Business School, tra le relatrici della conferenza seguita da un migliaio di persone. «In Italia c'è un ritardo ulteriore rispetto al resto d'Europa dovuto non solo a una questione culturale ma alla mancanza del libero mercato dei talenti, di fatto inesistente anche per gli uomini». Per l'economista, membro del consiglio di amministrazione di Unicredit Group, va sbloccato il meccanismo di promozione dei talenti, processo già in atto che genera un cauto ottimismo. Candidature come quella di Janet Yellen alla presidenza della Banca centrale americana, aprire la strada al-



l'accesso delle donne nel mondo delle banche centrali «ancora molto maschili», dice Reichlin. Solo di recente, infatti, la Banca Centrale Europea ha programmato entro il 2019 il raddoppio della presenza di donne tra i funzionari. L'obiettivo da raggiungere è un 35 per cento di quota spettante alle donne nelle posizioni di *middle management* (capi e vicecapi di divisione, capi di sezione, consiglieri) rispetto all'attuale 17 per cento e un 28 per cento di donne nelle posizioni *senior* (direttori generali, vicedirettori generali, direttori e consiglieri principali), rispetto all'attuale 14 per cento. Per Lucrezia Reichlin, già capo della ricerca della Bce, «si tratta di una buonissima idea. Certo mi fa sorridere che abbiano un target sul management quando durante la discussione sul board, il Parlamento Europeo aveva rifiutato l'entrata dell'ultimo boardman in quanto uomo. In quell'occasione il parere del Parlamento Europeo è stato ignorato e si è proceduto a prendere un uomo nonostante ci fossero autorevoli candidate donne, assolutamente all'altezza del ruolo. L'Europa, ancora una volta, ha dato un pessimo segnale non solo perché non ha preso una donna, ma perché ha fatto prevalere delle miopi logiche naziona-

li». Il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, scrisse infatti una lettera a Herman Van Rompuy, il rappresentante delle ventisette capitali dell'Ue, per esprimere il suo risentimento per l'omogeneità di genere dell'Eurotower suscitando la replica del numero uno del Consiglio europeo, che prese nota e ribadì «l'importanza del bilanciamento fra i sessi» e «l'opportunità di avere candidati femminili». Africa ed Europa non sembrano allora così lontane nell'attivare il processo di cambio di rotta verso un riconoscimento diffuso, pubblico, politico ed economico delle donne. *Women in business* gira il mondo promuovendo proprio questo messaggio, coinvolgendo da New York a Francoforte, da Londra a Singapore oltre cinque mila persone in un network globale declinato al femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA MILANESE

L'evento Women in Business and Society. Superare i confini organizzato al Piccolo Teatro Strehler di Milano da Eni e Deutsche Bank il 17

settembre e seguito da oltre mille persone, fa parte di un ciclo di conferenze internazionali promosse da DB con lo scopo di condividere con un pubblico di profilo elevato un dialogo su temi attuali di politica economica attraverso testimonianze autorevoli, soprattutto femminili. Sono intervenuti: Leymah Gbowee, Nobel per la Pace 2011 e direttore dell'associazione Donne per la Pace e la Sicurezza in Africa; Esperanca Bias, ministro delle Risorse Minerarie del Mozambico; Paolo Scaroni amministratore delegato Eni, Ilaria Capua, direttore Dipartimento di Scienze Biomediche IZSV; Suor Giuliana Galli, membro del Consiglio Generale, Compagnia di San Paolo; Lucrezia Reichlin, direttore Dipartimento di Economia London Business School; Paola Severino, già Ministro della Giustizia; Veronica Squinzi, responsabile Internazionalizzazione e Sviluppo della Mapei; Flavio Valeri, amministratore delegato, Deutsche Bank Italia. Ha moderato l'incontro Monica Maggioni, direttore Rai News 24.



REPORTAGE | Donne di un villaggio borana in Etiopia, 2007, scatti di Uliano Lucas in esposizione fino al 17 novembre presso la Fondazione Bottari Lattes, Monforte d'Alba via Marconi 16, nell'ambito della mostra «Fotografia e Narrazione: dalla Cronaca alla Letteratura»